

Alcune comiche traduzioni dall'inglese

FREGIO Signor Augias, vivo ormai da molti anni in Canada e sono spesso disgustato nel leggere i giornali italiani, oppure vedere programmi Tv dove l'inglese è usato spesso con interpretazione o pronuncia sbagliata. Per esempio: lei sa che una «a» inglese si legge come «e», ma molte volte anche come «A» — «spray» per esempio è pronunciata in Italia con «a» invece dovrebbe essere con la «e». Al contrario «cash e ash» sono pronunciate con la «a» quando dovrebbe essere la «e». Però quello che mi fa sorridere di più è il ministero del Welfare». Sì, nel vecchio inglese Welfare poteva essere tradotto come «benessere, prosperità», oggi nei paesi anglosassoni (Canada, Usa, Inghilterra, Australia) il ministero del Welfare significa «ministero della Povertà». Una persona in Welfare vuol dire che percepisce un sussidio di povertà poiché è nullatenente e senza diritto al sussidio di disoccupazione. Non sono contrario ad usare parole inglesi quando non ce ne siano di corrispondenti in italiano, oppure le parole in italiano non si adattino. Computer, per esempio, è meglio di cervello elettronico; ma perché dire «I love you» quando «I am» è molto più bello? Moltelingue come francese, l'inglese, lo spagnolo sono parlati in diversi paesi. L'italiano è parlato solo in Italia. Se l'Italia non la difende la sua bellissima lingua fra pochi anni farà la fine del latino sia una lingua morta, o quasi.

Antonio Stefanini
Toronto, Canada

ANCHE nell'inglese di oggi "Welfare" significa benessere, prosperità. Negli Usa "to be on



risponde

CORRADO AUGIAS

c.augias@repubblica.it

welfare" significa essere assistito dallo Stato. Non è tanto sul significato che mi batterei ma sul ridicolo d'aver denominato in inglese un organo di uno Stato.

Non s'era mai visto. E l'imminente "no-tax day"? Avendo tagliato un'ora d'insegnamento dell'inglese a scuola i ragazzini dovranno forse impararlo dai manifesti di partito? E' il provincialismo che fa ridere. O piangere, secondo i gusti. In un paese dove l'inglese lo parlano sul serio pochissime persone, a cominciare dai ministri, tutto

questo è penoso. Gabriel Walton, traduttrice e redattrice di testi scientifici in inglese, mi ha scritto una lettera divertita sul famoso problema dei "falsi amici". Faccio due esempi per tutti: "Agony" in inglese non significa agonia bensì angoscia, sofferenza, spasimo; "eventually" non vuol dire eventualmente ma infine, alla fine, da ultimo eccetera. Ma c'è di peggio, aggiunge: « Per non sprofondare nella miseria linguistica più abietta, rallegriamoci con ciò che credo sia il record imbattibile del 2004: la tazza mondiale. Gli arguti lettori de "la Repubblica", sappiano o no l'inglese, faranno presto ad arrivare alla soluzione». L'equivoco, o forse lo scherzo, sta nel fatto che "cup" ovviamente vale tanto tazza quanto coppa in senso sportivo.

Visto che siamo in tema segnalo io un errore tanto deplorabile quanto ridicolo: la congiunzione disgiuntiva latina "aut-aut" scritta per dir così all'inglese "out-out". Ma il fondo dell'abisso, probabilmente, è il titolo della nota rivista di geopolitica "Limes" pronunciato in un telegiornale "Laims". Non i confini dunque ma l'agrumo dal sapore gradevolmente acidulato.

Oggi ci siamo un po' divertiti, domani torniamo seri.